

Imprenditore agli arresti domiciliari sbatte la porta in faccia ai carabinieri

"Repubblica"
- 24.8.1993 -

“Manette illegali” E si barrica in casa

di STEFANO GRASSI

Quando i carabinieri si sono presentati in via Zenale, casa sua, egli ha mostrato l'ordine di trasferimento nel carcere di S. Vittore firmato dal giudice Targetti, Pietro Palau Giovannetti, agli arresti domiciliari per un fallimento di 4 milioni, ha subito intuito che c'era qualcosa che non andava. «Firmando quel documento - ha detto ai carabinieri - il giudice ha commesso un errore o un abuso». Senza perdere un istante ha sbattuto la porta in faccia ai militi dichiarando che che non si sarebbe lasciato riportare in carcere. Mentre Pietro Palau, barricato all'interno della propria abitazione, cercava di mettersi in contatto con il giudice di turno del tribunale, dall'altra parte della soglia, i carabinieri interdetti chiedevano lumi al comando. Giungevano così sul posto un'altra pattuglia di carabinieri e una squadra di vigili

del fuoco. Tutto era pronto per lo sfondamento della porta quando Palau mette fuori dal finestrino la cornetta del telefono: «È il giudice - annuncia al maresciallo dei carabinieri - ora vi dirà lui che questo arresto è illegale». Difatti al telefono c'è il giudice Romanelli che dopo aver parlato con il collega Targetti ordina al maresciallo di sospendere l'operazione. Passato lo spavento Palau ha subito sporto denuncia contro il giudice Targetti per omissione e abuso di atti d'ufficio, per falso ideologico e per tentato arresto illegale. «Il giudice Targetti - sostiene Palau - ha firmato l'ordine di trasferimento in carcere in base alla

sentenza del tribunale della libertà che l'8 agosto scorso aveva accolto la sua opposizione alla concessione della custodia cautelare senza prima controllare il fascicolo». Ma Palau nei termini prescritti dalla legge aveva presentato ricorso in cassazione e la sentenza del tribunale della libertà, dunque, risultava temporaneamente sospesa. Agli arresti domiciliari dal marzo scorso in seguito al fallimento della società di restauro di auto d'epoca di cui era titolare, Pietro Palau nell'aprile scorso era risultato assente a un controllo dei carabinieri. Aveva spiegato che s'era trattato solo di un malfunzionamento del citofono. Il giudice non ave-

va voluto credergli e il 22 aprile aveva ordinò il suo trasferimento nel carcere di S. Vittore, dove Palau rimase chiuso due settimane.

Ma la disputa con la giustizia non si limita a questo caso. Risale, anzi, a molto prima, a quando Pietro Palau ha cominciato una donchisciottesca battaglia legale contro un tentativo di speculazione edilizia che dovrebbe trasformare lo storico palazzo di via Zenale in cui abita. Nel corso della lunga disputa Palau ha fatto ricorso ad ogni strumento legale, ma s'è visto più volte dar torto. Tanto da sentirsi vittima di una vera congiura che vede uniti speculatori, magistrati e politici-affaristi che, per bloccare la sua azione, sostiene Pietro Palau, non hanno esitato a utilizzare tutti i mezzi in loro potere per colpirlo distruggendo la sua attività commerciale e ostacolando ogni sua iniziativa.